Anno XIV. — **Giovedì 19 Dicembre 1861** — **N. 349**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 30	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a richiami accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

L'OPINIONE

ANNO XV

ASSOCIAZIONE PEL 1862

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire le loro domande ed il prezzo d'associazione in tempo, affine di evitare ritardi nella spedizione del giornale. I signori Associati che rinnovano il loro abbonamento, sono pure pregati di aggiungere una delle ultime fascie stampate, colle variazioni che occoressero all' indirizzo.

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del giornale, via della Rocca, N. 10.

Dalle provincie, mediante vaglia postale, *da spedirsi affrancato alla* Direzione del Giornale *L' OPINIONE*, Torino, *senza altra aggiunta.*

Il prezzo di associazione è per Torino (a domicilio) e per tutto il resto d'Italia (salvo Roma e Venezia) il seguente:

Anno . . L. 20
Semestre . . » 11
Trimestre . . » 6

Le associazioni incominciano col 1° *di ciascun mese.*

A chi non invia il prezzo stabilito, si terrà conto dell' abbonamento soltanto in proporzione della somma ricevuta.

Non si darà corso alle domande di abbonamento, alle quali non sia unito il prezzo corrispondente.

Si avverte che i richiami debbono essere accompagnati da una fascia stampata del giornale.

TORINO, 18 Dicembre

IL DISCORSO DEL SIG. COELLO

Il telegrafo ci ha recato, pochi giorni or sono, il sunto di un discorso pronunziato alla Camera dei deputati spagnuola dal signor Coello, già ministro della corte di Spagna a Torino. I giornali di Madrid giunti oggi contengono il testo di quel discorso, nel quale il signor Coello tratta la quistione italiana sotto due aspetti; sotto il punto di vista generale, e sotto il punto di vista delle relazioni diplomatiche tra il regno d'Italia e la Spagna. Il telegrafo ci aveva dato un' imperfetta idea delle cose esposte dall'oratore: esse meritano un serio esame per parte nostra, quantunque, a dir vero, si tratti di opinioni che riesce agevole confutare e di allegazioni che vengono smentite dai fatti.

Incominciamo dalla questione diplomatica. Il signor Coello non sa spiegarsi il richiamo del signor Tecco. Che cosa ha fatto, egli dice, la Spagna, che non abbiano fatto egualmente la Francia, la Russia e la Prussia? Come queste, essa ha protestato contro l'invasione degli stati pontifici. E se il governo di Torino voleva richiamare il suo rappresentante, doveva farlo quando intervenne quella protesta. Ma non lo ha fatto allora, non lo ha fatto in seguito, sebbene fosse noto a tutta Europa che la Spagna impiegava tutta la sua influenza morale ad ottenere che le potenze europee restituissero al pontefice le perdute provincie; perchè adunque ha preso sì grave risoluzione per la questione degli archivi napoletani? per una quistione di minima importanza? per una questione nella quale la Spagna è rimasta fedele alla regola di condotta seguita per lo innanzi?

Il signor Coello non intende perchè il governo italiano non abbia fatto altrettanto riguardo alla Russia ed alla Prussia e suppone che il nostro ministero vacillante e, per allontanare *l'ombra minacciosa di Rattazzi*, abbia tolto questo pretesto per rafforzarsi al cospetto del Parlamento con un atto di apparente energia.

Per quanto l'oratore si studii di attenuare i torti della Spagna verso di noi, non riesce a distruggere i fatti. Dalle stesse sue confessioni il nostro governo è pienamente giustificato. In faccia al contegno della Spagna non potevamo condurci come in faccia alla Russia ed alla Prussia. Queste hanno protestato contro i nostri atti, ciò è vero; ma la Prussia ha lasciato a Torino il suo inviato straordinario e le relazioni non furono alterate, e quanto al governo di Pietroburgo, il signor Coello non dovrebbe ignorare che i suoi rapporti officiali con noi sono interamente cessati. La Spagna ha fatto di più. Si è adoperata con tutte le sue forze morali (probabilmente perchè non era in grado di adoperarne altre) per distruggere l' opera dell' unità italiana, ed il rifiuto di consegnare ai nostri agenti gli archivi napoletani è un fatto materiale, è un ostacolo posto all' azione del nostro governo, è un'offesa diretta alla nazione.

In poche parole, il contegno della Russia e della Prussia è sempre stato, se così ne è lecito esprimerci, passivo; esse non ci diedero appoggio, ed anzi protestarono, ma neppure ci furono ostili; il contegno all'opposto della Spagna fu decisamente attivo; essa ha posto in opera tutti i mezzi dei quali le condizioni attuali dell' Europa le permettevano di disporre, per nuocere alla nostra causa.

Ciò posto, a che accusare il nostro governo? Esso ha dato alla Spagna una prova di longanimità. Ha tenuto conto delle relazioni speciali che potevano correre tra la corte spagnuola e qualche principe spodestato, ed ha lasciato il suo rappresentante a Madrid fino al giorno, in cui le ognor crescenti macchinazioni del governo spagnuolo contro di noi e l' onore del paese richiesero imperiosamente che si ponesse fine ad un simile stato di cose. Quanto poi all'affermare che questo fu uno scaltrimento parlamentare, crediamo che il signor Coello attribuisca all'incidente degli archivi napoletani una soverchia importanza.

È certo che una maggiore longanimità in questo affare avrebbe indebolito il ministero; ma in presenza di tante altre questioni di ben maggiore gravità si può supporre che l'esistenza del gabinetto potesse venire assicurata dal compimento del suo dovere nella vertenza spagnuola? A nessuno verrà mai in capo che i documenti relativi alla questione degli archivi abbiano menomamente influito sul recente voto della Camera.

Sollevandosi a considerazioni di un ordine più elevato, il signor Coello esamina la questione dell'unità italiana. Per noi la unità italiana è un fatto che non può più andare soggetto a discussione, ma l'onorevole diplomatico non vi crede e la dichiara impossibile.

Quali argomenti hanno imposto al signor Coello tale convincimento?

Lasciamo in disparte la necessità da lui invocata di conservare al papa la sovranità temporale di Roma. Il principio proclamato dal conte di Cavour — *libera chiesa in libero stato* — i voti del Parlamento, le disposizioni stesse delle popolazioni italiane, che noi crediamo si conoscano in Italia meglio assai che non in Ispagna, escludono il pericolo di vedere il papa schiavo del re d'Italia, oppure errante di contrada in contrada, miserando oggetto di compassione pei popoli cattolici.

Un altro argomento è posto in campo dall' oratore, l' autorità di tre uomini illustri; D'Azeglio, Rattazzi e Cavour.

Per dimostrare d'Azeglio avverso all' unità, il signor Coello si appoggia alla nota lettera diretta al senatore Matteucci. È inutile ritornare su quanto in essa si conteneva; ma si può in buona fede, dopo le dichiarazioni dello stesso d' Azeglio, dare allo sconforto prodotto in lui dal passeggero malessere delle provincie meridionali, l'interpretazione di un' assoluta avversione al principio dell' unità? Contro tale interpretazione protestano gli atti e le parole dell'illustre italiano.

Non possiamo poi guarentire l' esattezza delle parole che il signor Coello riferisce essergli state dette dal signor Rattazzi. Ad ogni modo, ammettiamo per un istante, che esse siano esattamente riferite; il signor Rattazzi avrebbegli affermato che la liberazione della Venezia veniva ritardata dall'aver attaccato gli stati del papa ed appoggiato la rivoluzione delle provincie meridionali.

È questo un giudizio discutibile. Quando le nostre truppe entrarono nelle Marche e nell'Umbria, quando Sicilia e Napoli scossero il giogo borbonico, non eravi probabilità di guerra contra l'Austria; se poi le condizioni interne ritardano la liberazione della Venezia valgono però anche ad assicurarla meglio, quando le circostanze la renderanno possibile, ed allora si avrà il vantaggio di unire la Venezia non all' alta Italia solo, ma a tutta l'Italia costituita in un sol regno.

Rimane l' autorità più grave, quella del conte di Cavour. Il signor Coello ci narra d'una visita fatta al compianto ministro, quando dopo la pace di Villafranca si era ritirato a Leri. S' impegnò tra le persone ivi presenti una discussione intorno alle cose d'Italia ed il conte di Cavour la troncò, stendendo sulla tavola la carta d'Italia e dividendo la penisola in tre parti — la settentrionale, la meridionale ed in mezzo una confederazione di municipii sotto la sovranità del papa.

Quanto vi sia di vero in questo racconto non sappiamo. Il conte di Cavour non apriva certamente l' animo suo al signor Coello, il quale, quantunque persona rispettabile, rappresentava una straniera potenza che fin d'allora non era fra le più amiche all'Italia; qualunque sia stato il tenore della conversazione seguita, è assurdo il supporre che il conte di Cavour manifestasse le sue opinioni, le sue intenzioni ed i suoi disegni con tanta leggerezza.

La norma costantemente seguita dal conte di Cavour in tutta tutta la sua vita politica, si racchiude nella sua massima di occuparsi del possibile e di non fare un passo, senonchè quando questo passo era già preparato da un altro, per guisa di raggiungere il suo scopo, facendo concorrere varie eventualità, su cui pochi farebbero assegnamento.

Il conte di Cavour adunque dal momento in cui intravide la possibilità della unità italiana, non ebbe tregua nè riposo, finchè non vide attuato il desiderio degli italiani. Ed appena conchiusa la pace di Villafranca, si pose all'opera, e da Leri lavorò all'unità, ed a questo gran concetto sacrificò arditamente Nizza e Savoia, ed alla sua iniziativa è dovuto il voto con cui il Parlamento proclamava Roma capitale d'Italia, e l'occupazione delle provincie pontificie e la spedizione nel regno di Napoli sono altrettanti atti che dimostrano ad evidenza come l'unità d'Italia sia stata opera della politica del conte di Cavour, il quale prima di morire, ebbe il conforto di vedere salutato Vittorio Emanuele re d'Italia dal Parlamento e dalla nazione.

Molto potremmo aggiungere in proposito, ma sarebbe inutile per gli italiani, i quali hanno giudicato il conte di Cavour dalle sue opere imperiture. L'unità d'Italia non è, ai nostri giorni, posta in dubbio e tanto meno avversata da alcun uomo politico della penisola. Vi può essere disaccordo nei mezzi ma non nel fine. È questo fine sta in cima ai pensieri di tutta la nazione; e quando gli stranieri, partendo dai principii proclamati dal signor Coello, vollero staccare le provincie napoletane dal rimanente del nuovo stato, furono accolti dalle popolazioni in modo tale da non lasciare dubbio intorno ai desideri della Italia meridionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi si proseguì la discussione della legge sulla tassa di registro e si giunse all' art. 7. In fine della seduta si diede lettura di una lettera del deputato Boschi, il quale annunziando di avere provocato formale processo contro se stesso relativamente a fatti che alcune voci sparse nel pubblico gli avrebbero addebitati, affinchè sia riconosciuta la sua innocenza, chiedeva alla Camera che a termini dell'art. 45 dello statuto accordasse al pubblico ministero la facoltà di procedere.

La Camera, dietro proposta dell' onorevole Crispi, adottò un ordine del giorno il quale mentre non preclude la via al deputato Boschi di provare, coi mezzi che crederà più acconci, la sua innocenza, ha dato all'art. 45 un'interpretazione che crediamo la sola giusta. Essa ha deciso che l'autorizzazione a *tradurre in giudizio* un deputato si debba concedere quando il pubblico ministero ha raccolto gli elementi necessari affinchè si faccia luogo a procedimento. Nel caso presente era evidente che il pubblico ministero non aveva promossa alcuna azione contro il deputato Boschi; spetta adunque al pubblico ministero esaminare la domanda che ha ricevuto dal signor Boschi, esaminare i fatti che questi dichiara venirgli imputati, e qualora reputi esservi materia ad iniziare un processo, rivolgersi alla Camera per l'opportuna autorizzazione. La Camera mentre ha espresso col suo voto il desiderio che la luce si faccia, si è guardata dallo stabilire un precedente che, in fin de'conti, sarebbe tornato a grave danno dell' inviolabilità dei deputati.

UN *NON* DIMENTICATO

L' *Armonia* riportando il discorso del deputato Coello al Parlamento spagnuolo, non si limita a fargli esprimere l' opinione che il papa ed i Borboni sono necessari per fare l' Italia, ma vi aggiunge anche l'Austria.

Ella fa dire intanto all'oratore spagnuolo; « Ma « se l' unità d' Italia non è possibile senza Roma « per capitale, la confederazione italiana è possi- « bile senza che l'Austria esca dal Veneto. » Abbiamo esaminato il discorso in due o tre giornali spagnuoli, ne abbiamo veduto varie traduzioni e tutte si accordano ad attribuire al discorso del signor Coello un senso diametralmente opposto, vale a dire che la confederazione non è possibile senza che l' Austria abbandoni la Venezia.

Come può essere avvenuta la cosa nell' ufficio dell' *Armonia*? Errore di traduzione? Impossibile: Essa che ha, al bisogno, tutti i seguaci di Borges a sua disposizione. Errore di stampa? Un giornale così accuratamente riveduto come poteva lasciar

trascorrere la mancanza di quel disgraziato *non?* Forza irresistibile di desiderio!

La *Monarchia* è oggi d'un' ineffabile tenerezza pel ministro delle finanze. Essa lo avverte che alla Camera non è stata accolta troppo favorevolmente la nomina di un commissario regio per difendere le leggi d'imposta.

« Altre volte, essa scrive, altri ministri « affidarono a commissari la difesa al Par- « lamento di leggi da essi loro proposte; « ma trattavasi di leggi specialissime ap- « plicate soventi a materie tecniche che « richiedevano studi particolari ed appo- « siti. »

Ci pare che anche in questo caso la *Monarchia* abbia poca memoria. Non solo si nominarono commissari, ma per leggi che non erano tecniche.

Il conte Cavour ha nominato a commissario il comm. Scialoia per la legge dell'abolizione delle *piazze* de' procuratori e sui brevetti d'invenzione.

Il comm. Arnulfo è stato commissario per leggi d'imposta uguali a' quelle che ora si discutono, il senatore Pollone commissario per la legge della riforma postale, il comm. Serra per la legge sugli ademprivi in Sardegna, il prof. Bo per quella di sanità marittima, il marchese Serra-Cassano per la legge sulle tasse marittime.

Questa lista dovrebbe provare alla *Monarchia*, che se il conte Cavour ha stimato opportuno di nominare de'commissari per leggi riguardanti argomenti che gli erano molto famigliari e per materie che aveva profondamente studiate, ben può il ministro Bastogi nominarne uno per leggi, che hanno molta attinenza colla scienza legislativa in generale e la cui difesa lo costringerebbe a posporre altri lavori importanti.

Si è esautorato il conte Cavour? La *Monarchia* non vorrà sostenerlo. E perchè crede essa che si esautori il ministro Bastogi, il quale in fin de' conti ha dimostrato alla Camera che le sue leggi sa ben difenderle? E se si esautorasse non sarebbe la *Monarchia* che se ne dorrebbe. Quel benedetto portafoglio, è un tormento, che non lasciando requie alla *Monarchia*, la spinge a cogliere ogni occasione per osteggiare il ministro della finanza ed a battersi contro i molini a vento, come in questa faccenda della nomina del comm. Duchoquè a R. commissario.

Leggiamo nella *Patrie* del 16:

Risulta dalle informazioni più recenti che le forze marittime del governo dell'America del Nord sono talmente inferiori a quelle degli inglesi, che, scoppiando la lotta, questa non potrà essere lunga nè aèria.

La flotta del Nord non possiede un solo vascello a vapore; la squadra che l'Inghilterra invierà, nel mese di gennaio, alle coste d'America, nè avrà *dieci*.

Gli Stati Uniti possedevano, al momento della separazione, sei belle fregate ad elice; uno solo di questi bastimenti è rimasto a disposizione del Nord ed è la magnifica fregata ad elice *Wabash*, di 46 cannoni, che porta la bandiera del commodoro Dupont, comandante la squadra di spedizione contro il Sud.

L'Inghilterra, alla stessa epoca, avrà, oltre ai dieci vascelli sovra menzionati, dodici fregate ad elice. Non parliamo dei bastimenti a vela, delle corvette, delle cannoniere, dei trasporti, che in un combattimento fra due squadre non hanno importanza. D'altronde, sotto questo rispetto, le forze delle due nazioni sono oguali.

La marina americana è, come la marina inglese, valorosa e ben ordinata; ma la sproporzione materiale tra le due flotte è sì grande, che allorquando si esamina la condotta del governo del presidente Lincoln ed il voto del congresso di Washington che approva l'atto del comandante della corvetta a vapore il *San Giacinto*, si è indotti a pensare che questa sfida all'Inghilterra non sia pel Nord che un mezzo per uscire da una situazione che l'impossibilità di riconquistare il Sud gli rende intollerabile.

Quanto alla guerra di corsari, che è stata, nel 1812, tanto fatale all'Inghilterra, essa non può, ai nostri giorni, inspirare serii timori.

Ed eccone il perchè:

Nel 1812, la maggior parte dei corsari erano armati dagli stati del Sud, i quali ora, non sarebbero in guerra colla Gran Brettagna.

La marina a vapore ha reso la corsa assai più difficile e l'azione dei bastimenti a vapore da guerra, per la loro velocità, inseguono i corsari assai più efficacemente.

Dando le informazioni che precedono, non abbiamo voluto farci partigiani di una potenza contro l'altra, ma soltanto stabilire dei fatti che riposano su solide fondamenta.

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE LINCOLN

I giornali inglesi dànno il seguente compendio del messaggio del presidente Lincoln:

I cittadini sleali, i quali, in cambio dell'aiuto straniero offersero la rovina del loro paese, trovarono accolte le loro offerte con minor favore di quanto speravano. Quando le nazioni straniere non fossero state mosse da principii d'indole più elevata di quelli tendenti a mantener prospero il loro commercio, e segnatamente dal loro desiderio di ottenere del cotone, questo scopo avrebbero potuto ottenerlo più facilmente aiutandoci a reprimere la ribellione di quello che incoraggiandola.

Le altre nazioni devono ben sapere che una nazione forte contribuisce a mantenere la pace e favorisce l'estensione del commercio più di quanto possa farlo la medesima nazione divisa in fazioni avverse l'una all'altra. Il presidente Lincoln dichiara non esservi motivo di occuparsi delle discussioni che potrebbero sorgere negli stati stranieri, perchè, qualunque siano i loro desiderii e le loro disposizioni, l'integrità del paese e la stabilità del governo non dipendono dagli stranieri, ma si fondano sulla lealtà e sul patriotismo del popolo americano.

La corrispondenza cogli stati stranieri presentata al congresso dimostrerà come il governo si sia mostrato prudente e liberale verso le nazioni straniere, evitando le cause di irritazione, ma mantenendo con fermezza i diritti e l'onore del paese.

Essendo tuttavia probabile che alle difficoltà interne vengano ad aggiungersi pericoli dal di fuori, il congresso è invitato a prendere grandi provvedimenti per la difesa delle spiaggie, dai laghi e dei fiumi, e sarebbe importante per la sicurezza del paese l'erigere fortificazioni e depositi di armi, e render più facile la navigazione e l'accesso dei porti con lavori fatti nei luoghi opportuni.

Il messaggio domanda che si apra un credito per soddisfare alle giuste domande dei proprietarii della nave inglese *Perthshire*, impedita nel suo viaggio in seguito di un malinteso dal vapore degli Stati Uniti il *Massachussets*.

Domanda eziandio che si dia facoltà ai comandanti marittimi di riprendere le navi e le merci appartenenti agli Stati Uniti dalle mani dei pirati, e che le corti consolari nei paesi orientali possano pronunciar giudizii nei casi di preda marittima, soltanto però col permesso delle autorità del luogo.

Il presidente non sa veder alcun motivo di ritardare ancora il riconoscimento della indipendenza di Haiti e di Liberia.

Egli domanda istantemente al congresso il ristabilimento delle corti supreme e che sia deliberato in qual modo i cittadini degli stati del nord potranno ricuperare i danari ad essi dovuti in quei distretti ne' quali i tribunali civili furono soppressi a causa dell' insurrezione.

Suggerisce di ristabilire gli antichi confini del distretto di Columbia, includendovi la porzione sulla sponda del Potomac verso la Virginia e continua in questi termini:

« Gli sforzi del governo per distruggere il commercio degli schiavi vi furono negli ultimi tempi straordinariamenre fortunati.

« In forza dell'*Atto di confisca* le pretensioni legali di certe persone sopra i loro schiavi furono dichiarate nulle, e gran numero di schiavi così liberati stanno sotto la protezione del governo federale, e devono essere protetti, essendo possibile che alcuni stati facciano tali leggi per le quali gli schiavi vengano messi in propria balia.

« Io raccomando al congresso di dar disposizioni per l'accettazione degli schiavi da parte di quegli stati, secondo un qualche modo di valutazione, in maniera che gli schiavi dal momento dell'accettazione per parte del governo federale abbiano ad esser immediatamente considerati liberi. Si potrebbero dar disposizioni per fondare colonie di quegli schiavi in un clima confacente.

« Potrebbero essere compresi nella colonizzazione gli uomini liberi *di colore*.

« Il progetto di colonizzazione può render necessario l'acquisto di un territorio e render necessario un credito da aprirsi al governo maggiore di quello destinato agli acquisti di territorio, »

Il presidente Lincoln esamina quindi gli atti del governo dopochè egli venne alla presidenza e dice:

« Gli affari vanno bene. Il Maryland, il Kentuky ed il Missuri che prima rifiutavano di dar soldati, hanno ora 40,000 uomini sotto le armi.

« Al nord del Potomac ed all'oriente della baja di Chesapeake non vi ha ombra di insurrezione armata. Le forze dell'Unione ci avanzano costantemente verso il sud.

« La presente insurrezione è una guerra contro i principii fondamentali del governo e contro i diritti dei popoli.

« Gli insorti accetterebbero forse perfino la monarchia. »

Il presidente dichiara che nello stato presente delle cose egli non potrebbe senza colpa fare a meno di ammonire il paese contro il pericolo di un ritorno del despotismo; ma si pronuncia contro la tendenza di mettere su piede di eguaglianza nell'organismo del governo il capitale ed il lavoro.

« La lotta che ora sosteniamo non si fa per le interesse presente, bensì per un interesse permanente. »

Il messaggio non fa allusione di sorta all'affare del *Trent*.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 18 DICEMBRE

Presidenza TECCHIO.

La seduta si apre alle ore 1 40 colla lettura del verbale della tornata d'ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di petizioni.

Si comunicano degli omaggi, e si accorda un qualche congedo.

RICCIARDI depone sul banco della presidenza una protesta della provincia di Foggia contro la nuova tabella giudiziaria pubblicata dal ministro guardasigilli.

La Camera non è in numero e si procede all'appello nominale.

Si dà lettura, dietro autorizzazione degli ufficii, di un progetto presentato dal dep. Briganti-Bellini, relativo alla proroga del termine ad attuare una legge già stata pubblicata nelle Marche.

BRIGANTI-BELLINI. Già la Camera ha accordato altra volta una proroga a questo termine, riconoscendone la convenienza. Si tratta di equiparare le Marche alle altre provincie; credo inutile di intrattenere la Camera collo svolgimento del mio progetto. Chiederei che lo si prendesse immediatamente in considerazione dichiarandolo d'urgenza.

È preso in considerazione e dichiarato d'urgenza.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge sulla tassa registro.

La discussione generale fu chiusa ieri; oggi si passa alla speciale degli articoli.

Siamo nella impossibilità di riportare i 110 articoli della legge, stante la mancanza di spazio. Ci limiteremo ad accennare quelli sui quali sorge contestazione.

L'alinea primo del primo articolo è il seguente:

« Gli atti civili, giudiziali e stragiudiziali, le trasmissioni dei beni per causa di morte sono soggetti alle imposte denominate *Tasse di registro*. »

CASTAGNOLA trova questa dizione un po' troppo generale che aprirebbe quindi l'adito a controversie. Per cui egli vi aggiungerebbe e farebbe seguire alla parola *stragiudiziali* le altre « *indicati in questa legge* »

DUCHOQUET (commiss. regio) aggiungerebbe invece alla fine del primo le parole: *a termini della presente legge*.

TONELLO (relatore) a nome della commissione accetta la proposta del commissario regio.

MINERVINI propone di porre in fine dell'alinea le parole: *a norma dell'art. 4*.

Il secondo alinea dello stesso articolo è il seguente:

« Il pagamento di queste tasse, quando la legge non disponga altrimenti, precede la registrazione, cioè l'annotamento degli atti e delle trasmissioni di proprietà in pubblici registri. »

MICHELINI propone che nel primo alinea si dica soltanto: *gli atti civili sono soggetti ecc.*, e che nel secondo si sopprima l'inciso « quando la legge non disponga altrimenti » ed inoltre dalla parola *cioè* sino alla fine.

La commissione non accetta, e tutti gli emendamenti del deputato Michelini vengono respinti, ed approvato l'art. del commissario regio.

Si legge l'art. 2, che è il seguente:

« La registrazione degli atti ne assicura la le- « gale esistenza, e dà loro la data certa. »

MICHELINI ne propone la soppressione, e subordinatamente di dire gli atti *privati*.

TONELLO respinge l'emendamento.

DE LUCA crede necessario di distinguere gli atti *pubblici* dai *privati* trova quindi conveniente di adottare la proposta Michelini.

DUCHOQUET dice essere facile intendere che questo articolo si riferisca agli atti *privati* soltanto, inquantochè i *pubblici* hanno già come tali una legale esistenza.

CASTELLANO appoggia la soppressione, perchè in una legge puramente finanziaria, che deve soltanto occuparsi della esazione dei diritti.

CEMPINI propone di formulare l'articolo così:

« La registrazione degli atti *è uno dei modi* che « che ne assicura la legale esistenza, e dà loro « data certa.

Alla discussione sugli emendamenti proposti, prendono parte i dep. Piroli, Mazza P., Grandi, Abatemarco, Chiaves.

È approvato l'emendamento soppressivo del dep. Michelini.

Si apre la discussione sull'articolo 4°, che è il seguente:

« La tassa fissa si applica agli atti civili e giudiziali che non contengono nè obbligazione, nè liberazione, nè condanna, nè collocaziane o liquidazione di somme o valori, nè trasmissioni di proprietà, di usufrutto, di uso e godimento di beni mobili o immobili.

« L'articolo 98 della presente legge indica gli atti soggetti a tassa fissa e la tassa per ciascun atto. »

MINERVINI troverebbe di aggiungere la parola *stragiudiziali* all'altra *giudiziali*.

La commissione accetta.

SANGUINETTI respinge l'emendamento.

DE LUCA propone la soppressione di tutto l'articolo, sostituendovi la seguente dizione:

« La tassa fissa si applica a tutti gli atti ac- « cennati dall'art. 98. »

Il commissario regio e la commissione si oppongono all'emendamento.

Dopo prova e controprova, è respinto.

CEMPINI propone che si sospenda la votazione dell'articolo sino a che saranno discussi e votati gli art. 98 e 99.

Il commiss. regio si oppone perchè l'art. contiene una massima fondamentale della legge, su cui fa duopo deliberare.

Prendono parte i deputati Castelli, Mazza P., Restelli.

BROGLIO crede che votando quest'articolo, la Camera non debba trovarsi obbligata nelle sue deliberazioni sugli art. 98, 99.

CEMPINI dice che qualora con questa votazione non si pregiudichi i disposti degli articoli suaccennati, non si oppone a che venga votato.

MAZZA P. insiste per la sospensione di questo articolo che si rimanda al 98 e dell'art. 5 che si rimette al 99.

La sospensione è rigettata.

MINGHETTI domanda che prima di votare l'articolo la commissione d'accordo col commissario regio voglia togliervi tutto quello che v'ha di vago ed incerto.

TONELLO a nome della commissione risponde che gli articoli 4 e 5 sono abbastanza chiari per dover essere modificati.

MICHELINI propone la soppressione dell'alinea primo.

È respinta la soppressione ed invece approvato l'articolo coll'emendamento Minervini.

Si passa alla discussione del seguente articolo 5:

« La tassa proporzionale si applica in genere a tutte le obbligazioni, liberazioni, condanne, collocazioni e liquidazioni di somme o valori, ed a qualunque trasmissione di proprietà, di usufrutto, uso o godimento di beni mobili o immobili, o di qualsiasi altro diritto reale sia tra vivi, sia per causa di morte.

« La tassa proporzionale è in ragione del valore della cosa, e la quota è determinata dall'articolo 99.

« Quando un atto è per sua natura soggetto a tassa proporzionale e non è esplicitamente indicato nell articolo 99, la quota della tassa si determina per analogia, prendendo a norma gli effetti dell'atto imponibile. »

PIROLI su questo articolo emette qualche timore per inconvenienti, a cui l'attuazione dello stesso potrebbe far andare incontro e propone la soppressione dell'ultimo allinea.

DUCHOQUET risponde che la massima sancita da quest articolo, vigeva da lungo tempo anche in Toscana senza che desse luogo a lagni che realizzassero i timori esternati dal preopinante. Si oppone quindi alla soppressione.

CASTELLANO propone di cominciare in questi termini l'articolo:

« La tassa proporzionale si applica in genere *a tutti gli atti civili giudiziali e stragiudiziali che contengono obbligazioni, ecc.* »

Il secondo allinea lo formulerebbe così:

« La tassa proporzionale è in ragione del valore della cosa, *e l'art. 99 indica gli atti che ne sono colpiti, nonchè la quota della tassa proporzionale che li colpisce.* »

Per conseguenza sopprimerebbe l'ultimo allinea.

PIROLI soggiunge qualche parola in sostegno del suo emendamento soppressivo.

DUCHOQUET si occupa di ribattere le osservazioni del deputato Piroli ed accetta il primo degli emendamenti del deputato Castellano.

MINERVINI appoggia gli emendamenti Castellano.

La commissione non fa alcuna difficoltà di ammettere il primo degli emendamenti ma non il secondo, essendo assolutamente necessaria l'esistenza dell'ultimo allinea.

Dopo alcune brevi parole del dep. Minervini si mettono separatamente ai voti i varii allinea dell'articolo. Il primo allinea è accettato coll'emendamento Castellano. Si approva il secondo quale fu proposto dal ministero e l'ultimo egualmente, respinta la soppressione proposta dal deputato Piroli.

Si legge il seguente:

« Art. 6. Non sono soggetti a tassa proporzionale:

« I beni stabili fuori del territorio del regno, qualunque sia il titolo pel quale si trasferiscono;

« I beni corporali mobili quando non sono nel regno e si trasferiscono in causa di morte;

« I crediti che si trasferiscono per causa di morte, quando il defunto creditore era straniero, ed inoltre non avea la sua ultima abituale residenza nel regno. »

MAZZA fa qualche appunto relativo alla forma esterna dell'articolo e propone in questo senso un emendamento.

MINGHETTI modificherebbe l'articolo nei seguenti termini:

« Non sono soggetti a tassa proporzionale:

« I beni stabili, *mobili e crediti esistenti* fuori « del territorio del regno, qualunque sia il titolo « pel quale si trasferiscono;

« Al contrario gli stabili, mobili e crediti ipo- « tecarii ed esigibili nel regno saranno tassabili « sebbene trasmessi da esteri o con atti stipulati « all'estero, sia a titolo oneroso che lucrativo. »

DUCHOQUET difende il progetto ministeriale, già accettato dalla commissione.

MINGHETTI dice che il suo emendamento è conforme ad un principio economico ed al principio di diritto civile, che quanto ai beni stabili gli stranieri sono eguali ai cittadini dello stato.

TONELLO (relatore) respinge a nome della Commissione tutti gli emendamenti.

DUCHOQUET E MINGHETTI soggiungono qualche altra parola a sostegno delle rispettive loro tesi.

Prendono parte alla discussione i deputati De Cesare, D'Ondes Reggio.

Dopo prova e controprova è approvato l'emendamento.

PRES. Prima di procedere più oltre nella discussione della legge, dò lettura alla Camera di una lettera giunta or ora al banco della presidenza.

(La lettera è del dep. Boschi, presso a poco nel senso di quella già pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo* e da noi riprodotta. Aggiunge di più di aver provocata una regolare procedura a proprio carico ed essersi così costituito accusato per cui chiede alla Camera che voglia concedere speciale autorizzazione all'uopo, a termini dell'art. 45 dello statuto.)

PIROLI domanda che la deliberazione venga

r imessa a domani, perchè la Camera si chiarisca.

MACCHI insiste perchè si deliberi immediatamente e favorevolmente sull'istanza del deputato Boschi

D'ONDES. Prima di deliberare sarebbe opportuno di vedere se siavi un qualche indizio di reità ..... (*rumori*) La quistione è delicata; trattasi della nostra inviolabilità. Per parte mia sulla semplice domanda sua io non voglio dare il consenso.

BROGLIO sostiene la proposta del dep. Piroli, tanto più che l'aspettare sino a domani, non pregiudica l onore del nostro collega.

CARUTTI. Questa non è una quistione nè di maggioranza ne di minoranza..... (*rumori*) ..... per cui nessuna meraviglia che io mi accordi con un on. dep. che siede nell'altro lato della Camera. (*rumori*)

Conchiude, convenendo colla proposta dell'on. Macchi.

RICCIARDI. Io credo l'on. Boschi abbia un mezzo per rivendicare il proprio onore, quello di dare la propria dimissione. (*Rumori Oh! oh!*) Quando sarà dichiarato innocente potrà presentarsi ai suoi elettori e venir rieletto. (*Rumori*)

Prendono parte alla discussione in vario senso i dep. Leardi, Massari, De Blasiis, Busacca.

CRISPI. Crede che l'art 45 dello statuto non sia applicabile, siccome quello che prevede il caso della traduzione in giudizio di un deputato *quando l'istruzione sia fatta.*

Il dep. Boschi deve dirigersi ai magistrati e quando l' istruzione sarà fatta allora il pubblico ministero chiederà l' autorizzazione dalla Camera.

Conchiude col proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

LANZA G. L'art. 45 tende ad assicurare l' inviolabilità dei deputati, deve essere quindi interpretato in favore di questa inviolabilità.

Respingendo la domanda del deputato Boschi si verrebbe a compromettere questa nostra prerogativa.

Il Boschi non può dare accusa di calunnia se prima non respinge da sè le colpe che gli vengono attribuite e non mette in mora i proprii detrattori. Pensate o signori, che se oggi non date ascolto alla sua domanda, potrebbe avvenire che un giorno venisse rifiutata anche a qualcuno di noi. (*Rumori, oh! oh!*) La conoscenza quasi dall' infanzia che io ho col dep. Boschi mi autorizza a credere la falsità delle incolpazioni, la sussistenza di una calunnia.

Ora, domando io, chi si può salvare da una calunnia, che fatalmente si può dire sia divenuta il vezzo del nostro secolo? (*Bene*)

PANATTONI. Nel momento attuale sembrami prematura la domanda, perchè l'on. Boschi non è abbastanza compromesso, da impegnare la Camera a termini dell' art. 45.

CRISPI interpreta nuovamente l' art. anzidetto, e dice che si oppone alla domanda per amore di giustizia, dacchè l' on. Boschi è suo amico personale e nutre per esso una vera stima.

Insiste sulla sua proposta.

MACCHI. Il dep. Boschi si trova sotto il peso intollerabile di un'accusa ed egli vuole scolparsene. È dovere della Camera concedergli ogni mezzo (*no, no*) come si addice ad ogni uomo onesto.

Se però con l' ordine del giorno dell' on. Crispi non si toglie all' on. Boschi il diritto che invoca, io l'accetto.

CRISPI. Io non trovo che inapplicabile l'art. 45 soltanto, ma credo colla mia proposta di non fiscare all'on. Boschi il suo diritto.

MACCHI. Siamo d' accordo.

Dopo alcune parole del dep. Scocchera si domanda la chiusura.

È ammessa.

IL PRES. riassume le proposte che sono state presentate, cioè quella dello stesso dep. Boschi, quella del dep. Piroli e l'altra del dep. Crispi, quest' ultima così concepita:

« La Camera visto che l'art. 45 dello statuto « non è applicabile nella specie, passa all' ordine « del giorno. »

RESTELLI domanda lettura della istanza del dep. Boschi al pubblico ministero.

Il presidente la legge.

Con essa il Boschi accenna a fatti di concussioni relative a strade ferrate, riferiti da qualche giornale del regno e ad esso attribuiti; domanda una inquisizione a suo carico ed offre una cauzione per la libertà provvisoria.

Si legge del pari la disposizione del codice di procedura penale invocato dal Boschi per giustificare la procedura.

MASSARI presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera concede al dep. Boschi la facoltà « da esso chiesta e passa all'ordine del giorno.»

Lo svolge.

GALLENGA propone l'ordine del giorno puro puro e semplice.

BERTEA lo combatte, accettando quello del dep. Crispi.

CHIAVES crede applicabile l'art. 45, inquantochè tosto che l'on. Boschi venisse citato ad interrogatorio, sarebbe effettivamente tradotto in giudizio. Invoca il principio della inviolabilità dei deputati e raccomanda di non restringerne l'applicazione.

Dopo alcune parole del dep. Piroli si chiude la discussione.

La proposta Gallenga è respinta.

MARI alla proposta Crispi propone il seguente emendamento:

«.... E considerando che i giusti e lodevoli de« siderii dell'on. Boschi non incontrano ostacoli « nella disposizione di questo articolo. passa ecc. »

MASSARI rinuncia alla sua proposizione.

CRISPI accetta l'emendamento.

CHIAVES ripropone l'ordine del giorno Massari.

ALFIERI fa un emendamento all' ordine del giorno Crispi e Mari, in mezzo alla disattenzione e ai rumori della Camera ed alle scampanellate del presidente. L'emendamento consisterebbe nell'aggiungere dopo la parola *considerando* le altre: *allo stato delle cose.*

L'ordine del giorno Crispi è accettato cogli emendamenti Mari ed Alfieri.

Voci. La controprova. (*No, no*).

La domanda di controprova è ritirata.

RICCIARDI accenna a varii inconvenienti nella trasmissione dei dispacci telegrafici, per cui domanda al ministro dei lavori pubblici, se si vuole che debbasi preferire il corriere al telegrafo. Dice aver ragione di credere che il ministero eserciti una censura sui dispacci telegrafici.

PERUZZI (ministro). Circa al ritardo che si frappone alla spedizione dei dispacci telegrafici, sarebbe questo un argomento, a cui non sarebbe dignità di un ministro della corona rispondere. Ad ogni modo dirò di aver dati gli ordini opportuni, perchè codesti inconvenienti non si debbano ripetere e spero che presto non si avranno a deplorare simili disordini.

Circa all'appunto che si fa al ministero di controllare i dispacci che vengono spediti, dirò non essere ciò a mia cognizione, perchè non farebbe parte del mio dicastero. Anzi so, essere stato negato a società private l'esercizio dei telegrafi, appunto perchè il governo non volle privarsi del privilegio.

Il ministro delle finanze presenta un nuovo progetto di legge.

La seduta è levata alle 6.

Domani tornata al tocco pel seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Disposizioni di finanza. La *Gazzetta ufficiale* contiene alcuni decreti del 24 novembre e 1 corrente relativi all'ordinamento dei posti presso alle direzioni del debito pubblico in Napoli, Palermo, Firenze e Milano ed agli impiegati per la composizione delle direzioni speciali del tesoro di Firenze, di Napoli e di Palermo.

Leva militare. Con R. decreto del 5 corrente è stato stabilito il riparto del contingente di 4500 uomini di 2.a categoria per la leva dei giovani nati nell' anno 1840 nelle provincie siciliane.

Monumento Cavour. La *Gazzetta ufficiale* contiene in un supplemento la 47 lista delle sottoscrizioni. La somma finora raccolta è di 213 mila lire.

NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re ha elargite lire quindici mila, della sua cassetta privata, a sollievo dei danneggiati di Torre del Greco ed i R. Principi lire cinque mila.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 16 *dicembre.*

La morte del principe Alberto ha prodotto fra noi una vivissima impressione. Da tutte le parti si manifesta una grande simpatia per il dolore di quella augusta donna che seppe meritarsi la stima universale per le sue virtù famigliari, non meno che per la saggia sua condotta come regina di un paese costituzionale.

Il messaggio del presidente Lincoln, quantunque non vi sia fatta parola dell'affare del *Trent*, ci fa provedere che il gabinetto di Washington non è disposto a mettere in libertà i commissari del sud, e ad accordare così all' Inghilterra la sola riparazione che possa essere accettata.

E così la guerra si va facendo sempre più probabile; ma la notizia che l'Inghilterra abbia di già conchiusa una convenzione segreta col presidente del sud, Jefferson Davis, non ha, a quanto io credo, gran fondamento.

Una persona che ritorna da Vienna e che frequentò i circoli politici e diplomatici di quella capitale mi assicura che l idea di una cessione spontanea della Venezia è respinta energicamente dalle classi elevate. « Non parlateci della cessione della Venezia, si dice « in quei circoli, tutt'al più potremmo comin« ciare a pensarvi quando saremo rientrati a « Milano.»

Una lettera da Pesth, scritta da uno dei più, importanti personaggi politici della Ungheria descrive colle seguenti parole la situazione di quel paese:

Liberato dal timore di una guerra immediata contro l' Italia e la Francia, il gabinetto di Vienna spera di avere il tempo necessario ad ottenere un mutamento nelle disposizioni dell' Ungheria. Usando da una parte i più grandi rigori, appoggiandosi dall' altra su uomini venali, l' Austria non rinuncia nello stesso tempo alla speranza di rendersi favorevoli alcuni eminenti personaggi dell antico partito conservatore, importanti per la loro posizione sociale non meno che per il talento incontestabile. Il governo austriaco spera che quei personaggi, per timore di una rivoluzione, possano facilmente essere indotti a rinunciare alle leggi del 1848 che pure sono volute dalla immensa maggioranza della nazione, come base a base possibile di una riconciliazione coll' Austria. Quando una volta il governo fosse sicuro dell' appoggio dei conservatori, il governo intenderebbe convocare la Dieta, adottando per le elezioni le leggi vigenti nel 1847. Si spera a Vienna che quella Dieta accetterebbe le proposte del governo ed eleggerebbe i deputati al consiglio dell' impero. Nè minor assegnamento si fa sulla agitazione che si cerca di suscitare tra le nazionalità non magiare.

Gli ungheresi non si perdono d'animo per questo, sicuri che il paese non abbandonerà mai il terreno legale e non si dipartirà senza bisogno dal sistema di resistenza passiva osservato finora con tanta costanza.

Le nazionalità non magiare, fatta eccezione di alcuni pochi che si lasciarono cogliere alle lusinghe del sig. Schmerling, e di alcuni fanatici che nulla impararono alla scuola della esperienza, non si fanno illusione rispetto alle vere intenzioni del gabinetto imperiale e non abbandonano la causa della libertà.

Le pretese deputazioni che si fanno vedere nelle strade di Vienna non hanno importanza se non agli occhi degli uomini ingannati dai giornali di Vienna. In Ungheria ben si sa che quelli sono deputati senza mandato e che se gli ungheresi fossero liberi nelle loro manifestazioni, quelle commissioni non avrebbero osato sfidare l'opinione del paese, prestandosi alle volontà del governo. Ma per ora siamo ridotti al silenzio. Uno dei nostri giornali che voleva rispondere ad alcuni articoli pubblicati nel *Pesti Hirnök* ne fu impedito dal censore il quale disse al redattore che il signor Török redattore del *Pesti-Hirnök* aveva bensì il diritto di difendere le leggi del 1847, ma che i giornali indipendenti non avevano il diritto di rispondergli.

L'Austria si è messa in una via molto pericolosa, e perseverando in essa renderà sempre più impossibile quella conciliazione che alcuni patrioti tentarono di ottenere andando fino agli estremi limiti del possibile. Un assestamento imposto dalla necessità e ottenuto col concorso di uomini che da noi sarebbero considerati come traditori, non potrebbe avere grande durata.

Il corso dei nostri fondi sarebbe ancora più basso quando non fosse il conflitto anglo-americano! diceva giorni sono alla Borsa un bell'umore, e non aveva forse tutto il torto. Finchè la guerra non è incominciata rimane ancora una qualche speranza di una soluzione pacifica, e quella speranza viene *scontata* dai nostri speculatori. Si è quando le cose vanno bene, quando non vi ha quasi probabilità di un miglioramento nella situazione, che gli speculatori cominciano a spaventarsi pensando ai pericolo di imprevedute complicazioni. Quando il sig. Fould entrò al ministero ormai gli speculatori pensavano al disinganno che avrebbe tenuto dietro a quel fatto prima tanto desiderato. Ma ecco sorgere il conflitto anglo-americano e la minaccia di una guerra; dunque si può sperare nella pace.

A bando gli scherzi. E un fatto che gli speculatori hanno imparato ad essere molto prudenti ed a prepararsi da lontano agli avvenimenti, di maniera che si evitano i grandi disastri. Si è imparato che gli avvenimenti politici non producono risultati di immensa importenza sul commercio d'una volta.

Ecco perchè speculatori di grande esperienza predicono che dopo la dichiarazione di guerra vi sarà un rialzo nel corso dei fondi pubblici, come avvenne sempre dal 1823 quando i francesi passarono la Bidassoa, al 1853 quando i russi passarono il Pruth.

Intanto si fanno pochissimi affari. Questa sospensione degli affari si deve in parte alla incertezza in cui siamo, in parte alle cattive condizioni del nostro commercio.

Nelle nostre botteghe si fanno poche vendite, e parecchi negozianti stanno per sospendere i pagamenti.

Il concorso dei forastieri è molto minore di quello degli altri anni; americani, russi, italiani, sono rimasti ne' loro paesi.

Molto si è parlato questa settimana del corso della rendita italiana che ha subito un forte ribasso, dicesi a causa di *esecuzioni* fatte per somme notevoli. Una qualche parte vi hanno senza dubbio gli intrighi di reazionari.

La rendita pontificia subì essa pure un ribasso del 2 1|2 per cento.

Il bilancio mensile della banca mostra un notevole miglioramento. Vi fu un ribasso sul corso delle azioni delle grandi strade ferrate perchè si crede che il governo non permetterà l'emissione di nuove obbligazioni ed obbligherà invece le compagnie ad emettere nuove azioni. La notizia merita conferma.

D'altra parte si dice che il prestito dello stato non si farà se non in maggio, e che si metterà una nuova tassa sul sale e sullo zucchero.

Si dice che il sindaco degli agenti di cambio voglia dimettersi in seguito dell'affare tanto mal condotto della statua offerta all'imperatore. Credo che quel personaggio non aggiungerà un errore ad un altro e non rinuncierà ad una buona posizione per un' offesa fatta al suo amor proprio.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 17 *dicembre.*

Dal Vesuvio nuova eruzione di cenere. Un rapporto di Palmieri, in data d' oggi, constata il sollevamento del suolo a Torre del Greco per oltre un metro sul livello del mare. Attendendo che il suolo ritorni all' ordinario livello, crede che i proprietari di Torre del Greco benchè rassicurati sulla fine dell' incendio non debbansi affrettare a riedificare i caduti edifizi.

Fu rinvenuto nel bosco di Buccino, nella Basilicata, il cadavere di un brigante; credesi sia Ninco Nanco. Recisane la testa, fu portata a Bella per il riconoscimento.

E giunto Arese; credesi che la sua venuta si riferisca a misure da prendersi d' accordo fra il nostro governo e la Francia per la repressione del brigantaggio sui confini pontificii.

Parigi, 18 *dicembre.*

Il rapporto che Troplong fa al Senato sopra il Senato-consulto respinge l' idea del ristabilimento della responsabilità ministeriale; parlando del *deficit*, rammenta le grandi cose compite all'interno e all' estero, e principalmente l' Italia affrancata dal giogo straniero. La discussione avrà luogo venerdì.

Nuova York, 7 *dicembre.*

I giornali dicono che Lincoln diede prova di voler mantenere una politica prudente nelle relazioni estere, e di non aver alcun timore di guerra coll' Inghilterra, a meno che l' Inghilterra non cerchi un pretesto alle ostilità, nel qual caso il governo non prova alcuna ansietà.

Southampton, 17 *dicembre.*

La compagnia dei piroscafi del Capo di Buona Speranza ha ricevuto ordine di armare i suoi bastimenti.

Pietroburgo, stessa data.

Il giornale di S. Pietroburgo reca una nota contro l' entrata degli austriaci a Sutorina.

Berlino, 18 *dicembre.*

Il re ricevendo i pastori di Letzlingen (?) s'è amaramente lagnato delle ultime elezioni che spediscono alla dieta dei condannati come delinquenti politici e recentemente graziati. Egli aggiunse; io ho preso la mia corona dall'altare di Dio e dalle mani di Dio, io la tengo per eredità di miei avi gloriosi e saprò mantenerla.

Parigi, 18 *dicembre.*

Notizie di Borsa

		x.bre 17	x.bre 18
Fondi francesi . .	3 0|0	67 15	67 40
id. id. . .	4 1|2 0|0	94 60	94 50
Consolidati inglesi .	3 0|0	90 1|8	90 1|4
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	65 80	65 40
Prestito italiano 1861	5 0|0	65 75	65 70
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		710	722
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		333	3.5
Id. id. Lomb.-Venete		508	510
Id. id. Romane .		212	210
Id. id. Austriache		500	502

Apertura ferma, poi debole, chiusura fermissima.

Vienna, 17 *dicembre.*

Ieri venne deposto alla Camera il *budget*. Il deficit del 1860 è di 65 milioni di fiorini, quello del 1861 di 139 1|2 milioni. Essi sono cagionati da 50 milioni per l'armata, 7 1|2 per la marina e 10 milioni perdita d'imposte in Ungheria. I deficit sono coperti.

Il deficit del 1862 sarà di 58 milioni.

Il rapporto del ministro delle finanze indica i mezzi di coprire i deficit.

Breslavia, 18 *dicembre.*

L'amministratore della diocesi di Varsavia Bialobieski fu condannato a morte; egli rifiuta di domandare la grazia, dicendo nulla aver fatto per meritare la morte.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

18 *dicembre* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0|0 1.7.bre	G. p. d. B.	67 —	— —
1849 5 0|0 1 lugl.	Matt. .	66 25	66 — 31 x.bre
Prestito 1861 4|10	Matt	66 —	65 5|8 31 x.bre
» » 5|10	G. p. d. B.	— —	67 — 31 genn.
» » »	Matt.	— —	66 — 31 genn.
Rendita Italiana	G. p. d. B.	66 90	— —
» » »	Matt. .	66 —	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	243 1|2	242 1|2
Franc. s. M.	243 1|2	242 1|2
Lione . .	100 »	99 »
Londra .	25 30	25 15
Parigi . .	100 »	99 »
Torino sconto 5 1|2 0|0		
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 10 »	20 04
Id. di Savoia	28 44	28 50
Id. di Genova	78 40	78 55
Argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	5	» 0|0
Id. Carlo X .	4	» »
Id. nuovi .	—	» »

MAGAZZENI DI CARBONE COKE

in via S. Tommaso n. 11, accanto alle Tre Corone, e Via Nuova, n. 37, casa Musy. **Servizio a domicilio e Prezzi discretissimi.**

M. VEZZOSI E COMP.

premiati con medaglie d'argento e di rame all'Esposizione del 1858 *e a quella di Firenze* 1861

LEGATORI DI LIBRI E FABBRICANTI DI ARTICOLI DI FANTASIA

Torino, via S. Filippo, rimpetto alla chiesa, 4.

GRANDE ASSORTIMENTO di **cartelle** (*bouvards*), **cofanetti** (*nécessaires*), **porta-ritratti, album** per fotografie, **cartelle** per giornali ed altri oggetti di fantasia.

AVVISO AI SIGNORI CONFETTIERI. Nel Magazzino suddetto trovasi pure un copioso e svariato assortimento di *Bombonières*, inviluppi per confetti ed altri articoli di galanteria, a prezzi di somma convenienza.

AVVISO INTERESSANTE

GALLERIA NATTA - AL GUANTO ROSSO

Avendo ricevuto da Parigi e da Londra uno svariato assortimento d'articoli dell'ultima moda, sì per uomo che per donna e per ragazzi, cioè ***Maglie*** e ***Tessuti*** di lana, ***Camicie*** di flanella e di tela puro filo, ecc.; ***Faux cols***, ***Cravatte*** e ***Sciarpe***, ***Cuffie*** di lana o ***Capucci***, ***Reti*** di ciniglia e ***Coiffures*** per teatro, ***Guanti*** di pelle e di lana d'ogni genere ed altri articoli non qui compresi.

Si prendono commissioni per camicie e faux-cols, sì di tela che di Madapolam ed altre stoffe, e si eseguiscono con prontezza e precisione. **BELLI e C.**

Il 1° Gennaio prossimo

Avrà luogo l'estrazione dei lotti dell'imprestito della città di Milano.

Vincite principali: **L. 100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000, 40,000**; ciascun lotto guadagna immancabilmente da 46 a 60 lire.

Hanno luogo quattro estrazioni all'anno, e le vincite si pagano a Milano, Bruxelles, Parigi e Francoforte S. M.

Quest'imprestito è guarentito dal Municipio di Milano ed autorizzato dal Governo italiano. Esso offre tutte le condizioni desiderabili di solidità.

Un lotto originale per tutte le estrazioni costa 45 lire. La casa di commercio sottoscritta si obbliga di riprendere, dopo la estrazione, tutti i lotti da essa venduti, contro rimessa di 3 lire.

Si può dunque concorrere alla prima estrazione mediante:

L. 3 per 1 lotto
» 25 » 10 lotti
» 50 » 25 »

Il pagamento può effettuarsi in banconote, vaglia, lettere di cambio e francobolli. Si promette la massima esattezza nell'esecuzione degli ordini che verranno dati. Maggiori ragguagli ed il piano dell'estrazione saranno rilasciati gratis dalla casa di commercio

MEIER SCHWARZSCHILD *a Francoforte S. M.*

Si è pubblicata la
STRENNA DEL PASQUINO
pel 1862

Prezzo L. **2**. — Si spedisce franco per tutto il regno contro vaglia postale di L. **2 25** alla Direzione del giornale.

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA DI MILANO

Le vincite sono di it. lire 100,000, 80,000, 70,000 60,000 45,000, 25,000 20,000, 10,000 ecc., discendendo fino a it. lire 46.

La prima estrazione avrà luogo il 1° gennaio 1862. Le azioni che giuocano in tutte le estrazioni si rilasciano a it. L. 36 e per la sola estrazione sopra indicata a it. L. 3, 11 cedole a it. L. 50, pagabile in rimesse o contra la nostra tratta.

Le liste di estrazione, gli schiarimenti più precisi e i prospetti si spediscono *gratis* da

GUSTAVO CASSEL e COMP.
Banchieri in Francoforte S. M.

ARRIVI DALL'INGHILTERRA

Invenzione recente Railway Ticket (Portabiglietti di strada ferrata) a 40 c.
Taglia carte. — Indici in avorio. 80 cent.
Ceralacca profumata finissima d'ogni colore.
Nuovi modelli di penne di Perry, Sommerville ed altri.
Inchiostro doppio nero.
Timbri portatili, umidi, a caratteri mobili, di facile e semplice applicazione per ufficio, banche, viaggiatori, ecc.
Lapis economico in legno d'India, avorio e argento, con porta-penne e temperino.
Rasoi inglesi.
Articoli di novità relativi.

Presso **WOOG WOLF**, 13, via Finanze.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. — Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 4. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
via Tornabuoni, n. 4190, FIRENZE.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA.

Questa pasta che da molto tempo si adopera con risultati soddisfacentissimi nelle affezioni catarrali, calma prontamente la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, guarisce in pochissimo tempo le infreddagioni più ostinate, facilita lo spurgo, impedisce lo sputo colorato e preserva dalle malattie di petto, le quali per lo più sono conseguenza delle infreddagioni trascurate.

Si vende all'ingrosso ai signori Farmacisti. Il deposito in *Torino* è presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 — *Livorno*, presso H. DUNN, via Grande — *Milano*, presso POZZI, ponte di Porta Orientale — *Genova*, presso BRUZZA Piazza Nuova — *Bologna*, presso MELLONI, via Vetturini — *Modena*, presso VANDINI, via Emilia — *Napoli*, presso LONARDO E ROMANO, via Toledo, 303 — *Londra*, presso A. WHITBURN, 174, Regent street.

La **Casa di commercio e di banca** di **JACOB DOCTOR** a *Francoforte sul Meno* (Alemagna) compra e vende al corso del giorno e con garanzia di pronta ed esatta esecuzione **obbligazioni, lotti dei prestiti di Stato, vaglia**, ed altri **biglietti di lotteria** od **azioni** annunziati nei fogli pubblici. **Negoziazioni** su tutte le piazze di commercio.

SIMPLE MÉTHODE QUESTIONNAIRE pour apprendre le Français, par **A. Monastier**, prof. à l'École normale des Élèves-Maîtresses, à Turin. Prix 2 fr. 75.
Libro di testo all'uso delle scuole.
Presso i principali librai di Torino.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con paglia riccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di **larghezza** e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso Affrancare.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE
DI
C. CHARLEAU
Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi
CURATIVA E PRESERVATIVA
NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio *Novara* Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia COTTIN, suo genero, *via della Senna, n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dall'alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero ***Le Roy*** è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo Francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello: ***Signoret***, *dott. medico consulente, successore di* Le Roy, *via della Senna, n.* 51.

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5; *Nizza*, Dalmas farm.; *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis, via Nuova, e da Bonzani, via Doragrossa.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 1. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

PASTA E SCIROPPO
di Nafé d'Arabia
DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medecina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le Infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc....... L. 3 50
— della Pasta, Scat......... L. 1 e 1 60

RACAOUT DEGLI ARABI
DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE RAQUIN superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. MONDO. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, i marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e — 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di J. P. LAROZE Chimico
Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell'*Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricio Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elisir Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac di I. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro caduta, e quindi il ramollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L'**Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell'Elixir e della Polvere un'azione tonico-corroborante che, nel periodo dell'infanzia a quello dell'adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all'ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo.

(N° 1)

MIGLIORAMENTO
DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers
(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà lore il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **2**.

Essenza di Cognac (garantita), o *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa
per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pietra, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 56,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 46,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Antevillle, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.***, *senza di che non possono essere genuine.*

				Qualità soprafina			
Il canestro del peso di lib.	1/2 bratta	fr.	2 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr.	10 36
»	di lib.	1	» 4 50	» di lib.	2		» 18 —
»	di lib.	2	» 8 —	» di lib.	5		» 38 —
»	di lib.	5	» 17 50	» di lib.	10		» 62 —
»	di lib.	12	» 36 —				

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 9 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. CARBONE.